



Punto chiave - Dovremmo imparare ad affidarci a Cristo Gesù.

Dovremmo imparare ad affidarci a colui od a colei che Egli ha voluto che ci stesse accanto. Dovremmo smettere di pretendere, come se qualsiasi cosa fosse dovuta: dal Signore, ma anche dai nostri compagni di vita.

Dovremmo abituarci a dare, prima ancora che a chiedere, cercando di attualizzare con le nostre azioni, soprattutto attraverso quelle quotidiane, l'esortazione di Gesù a farci umili, riconoscenti, disponibili a servire ed ad aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle.

A partire dalla nostra famiglia, dal nostro sposo o dalla nostra sposa.

Possa Gesù aprirci gli occhi ed il cuore con i Suoi santi insegnamenti.

Possa Egli renderci uomini e donne giusti, perché vivificati dalla Fede in Lui e nella Sua Parola.

(Barbara e Adriano)

Momenti per riflettere e pregare

Cercate un cantuccio tranquillo, sedetevi comodamente, ascoltate il vostro corpo in modo da eliminare possibili tensioni, e concentratevi nella lettura dei testi della liturgia.

Prendete appunti dei vostri pensieri sulle righe in basso o su un foglio a parte.

Un momento solo per te Sottolinea le frasi della liturgia che ti suscitino il ricordo di un'emozione o un racconto, una considerazione, un proposito. E prendi nota di quanto ti è emerso:

Un momento solo per voi due Leggete assieme quello che prima avete annotato da soli. Spiegate cosa avete provato, trovandone un significato condiviso:

Un momento per voi due con Dio Cercate ora di formulare una preghiera attinente alla vostra meditazione in cui possibilmente siano contenuti i seguenti quattro momenti di invocazione:

❖ Ringraziamento per i doni (specificare quali...):

❖ Conversione dalle mancanze (dolore, ravvedimento, propositi...):

❖ Richiesta d'aiuto e della grazia (specificare quali...):

❖ Invocazione della benedizione di Dio sulle persone e sulla coppia:

Per finire gustate e meditate questo pensiero di Madre Teresa di Calcutta:

"Non si tratta di quanto facciamo, ma di quanto amore, di quanta carità, di quanta fede mettiamo nell'operare".

AMORE È... Giovani sposi della Chiesa di Palermo volti a cogliere la presenza di Gesù in famiglia.

Info e contatti www.amoresponsale.it ©

Le Letture commentate da fidanzati e sposi, per pregare insieme nella gioia

Le scritture sono l'attestazione dell'amore sponsale di Dio per il suo popolo. Per un approfondimento del Sacramento del Matrimonio, impariamo a leggerle e meditarle da sposi nel Signore, cioè per quello che ci vogliono dire non solo come singoli, ma come coppia.

XXVII Domenica del Tempo Ordinario (anno C)

2 Ottobre 2016

Antifona d'ingresso

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore, e nessuno può resistere al tuo volere. Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse; tu sei il Signore di tutto l'universo.

(Est 4,17b)

Colletta O Padre, che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granello di senapa, donaci l'umiltà del cuore, perché, cooperando con tutte le nostre forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi inutili, che tu hai chiamato a rivelare le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Ab 1,2-3;2,2-4) *Il giusto vivrà per la sua fede.*

Dal libro del profeta Abacuc

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?

Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.

Il Signore rispose e mi disse:

«Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente.

È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 94)

Rit: Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit:**

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. **Rit:**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». **Rit:**

SECONDA LETTURA (2Tm 1,6-8.13-14)

Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

AMORE È... Giovani sposi della Chiesa di Palermo volti a cogliere la presenza di Gesù in famiglia.

Info e contatti www.amoresponsale.it ©

Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo (1Pt 1,25)

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno: e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. **Alleluia.**

VANGELO (Lc 17,5-10)

Se aveste fede!

+ Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a te, o Signore

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Parola del Signore / Lode a Te, o Cristo

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, la fede si alimenta con la preghiera, che in questo momento vogliamo elevare in modo comunitario al Padre, perché ci venga incontro con la sua Provvidenza.

Preghiamo insieme dicendo: **Accresci la nostra fede, Signore.**

Alle intenzioni dell'assemblea aggiungiamo le nostre personali e di coppia:

Nella stessa fede che tutti ci unisce, abbiamo elevato a te, o Padre, la nostra unanime preghiera. Certi che tu ascolti il grido di quanti hanno fiducia in te, benediciamo ora e sempre il tuo santo Nome. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offerirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione Dissero gli apostoli a Gesù: “Signore, aumenta la nostra fede!”. (Lc 17,5)	Preghiera dopo la comunione La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
--	--

Fede un dono da custodire e coltivare

Cultivare in noi la Fede, quella con la F maiuscola, è un'impresa tutt'altro che facile. Avere Fede ci consente di affrontare le fatiche quotidiane e la sofferenza ordinaria. Avere una grande Fede, significa potere affrontare stenti più grandi e dolori di particolare intensità. Ma nulla è impossibile a chi possiede una Fede infinita. E però la Fede, quella vera, è sì, come si dice, un dono del Signore, ma è anche un dono che va curato, coltivato, appunto. Come un granello di senape, così piccolo, eppure potenzialmente capace di dare origine ad una pianta enorme, che può raggiungere i tre metri di altezza. Così, quando, come gli apostoli, chiediamo al Signore di accrescere in noi la Fede, non dobbiamo stupirci se Egli, sorridendo (almeno, così Lo immaginiamo, mentre discorre con i Suoi), risponde che sarebbe già tanto se loro avessero una Fede grande quanto un granello di senape. Poiché una Fede in apparenza così piccola sarebbe già sufficiente a fare cose portentose, come ordinare ad un gelso di sradicarsi e di andarsi a piantare nel mare.

Il Signore lo sa bene. Egli, che è nostro Padre e Fratello, conosce a perfezione i nostri limiti. Noi siamo coloro i quali sono pronti a gridare allo scandalo ed a chiamarlo in causa per colpe e delitti che sono solo ed esclusivamente nostri. Il Signore ci ha portato la pace, ma noi di sovente preferiamo la violenza. Egli ci ha mostrato la giustizia, ma noi appoggiamo l'iniquità. Noi siamo solo capaci di pretendere: vogliamo il bene, ma vogliamo anche sentirci liberi, se è il caso anche di fare il male: vogliamo garantita la felicità ed al tempo stesso il libero arbitrio. Siamo esattamente come gli Israeliti, che, resi liberi dal giogo del faraone, piuttosto che lodare Dio per la libertà che aveva concesso loro, Lo hanno condannato perché incapaci di sopportare la fatica dell'esodo. Gli Israeliti, che hanno messo alla prova il Signore nel deserto (Massa) e hanno levato contro di Lui la loro protesta (Meriba). In ragione di tutto questo, capiamo perfettamente l'ammonimento di San Paolo al suo compagno e discepolo Timoteo: "... Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la Fede e l'Amore, che sono in Cristo Gesù...". Essi, dice San Paolo, sono un dono, un bene prezioso che va custodito mediante lo Spirito Santo. Ecco, aver Fede, secondo le parole di Gesù, nostro Signore, significa questo: essere come il servo che non protesta e non mette alla prova Dio perché è stanco di servire. Perché Dio non è come quel padrone che, dopo aver ordinato al servo di arare e di pascolare il gregge, pretende che egli Gli prepari da mangiare e Lo serva. Gesù si è fatto Lui servo nostro. Addirittura, Egli si è fatto cibo per noi: pane di vita, nutrimento dell'anima. In virtù di quella Fede immensa che noi non possiamo comprendere, ma alla quale dobbiamo aspirare, consapevoli che se ne possedessimo qualche briciola, non più grande di un granello di senape, saremmo già santi, ed avremmo, come dice San Paolo, uno spirito di forza, di carità e di prudenza.

Quante volte lo sposo ha deciso di mettere alla prova la propria sposa? E quante volte la sposa non è riuscita a mettere a tacere il proprio grido di protesta contro lo sposo? L'unione fondata sulla critica e sulla diffidenza non riesce a superare le avversità, ma è destinata a perdersi in un luogo arido ed infertile. In un deserto dei sentimenti. Solo se la Fede troverà posto nel cuore degli sposi, la loro unione sarà vivificata attraverso lo Spirito Santo e sarà resa santa.

(Barbara e Adriano)